

La storia di Carmelo Borg Pisani nel libro di Stefano Fabei (www.fainotizia.it, 23/05/2007)

Carmelo Borg Pisani. Da potenziale agente dei servizi segreti statunitensi ad eroe della guerra fascista. La storia di una Medaglia d'Oro al Valor Militare.

“Irredento maltese e, come tale esente da obblighi militari, chiedeva ripetutamente ed otteneva di essere arruolato, nonostante una grave imperfezione fisica. Come Camicia Nera partecipava alla campagna di Grecia, durante la quale contraeva una infermità per cui avrebbe dovuto essere sottoposto ad atto operatorio, al quale si sottraeva per non allontanarsi anche solo per pochi giorni dal campo di battaglia. Conseguita la nomina ad ufficiale della Milizia Artiglieria Marittima, chiedeva insistentemente di essere utilizzato in una rischiosissima impresa di guerra, alla quale si preparava in lunghi mesi di allenamento e di studio, in perfetta serenità di spirito e in piena consapevolezza della gravità del pericolo. Catturato dal nemico, riaffermava di fronte alla Corte Marziale britannica di Malta la sua nazionalità italiana e cadeva sotto il piombo del plotone di esecuzione al grido di “Viva l'Italia”.Fulgido esempio di eroismo, di fede, di abnegazione e di virtù militari, che si riallaccia alle più pure tradizioni dell'irredentismo.” Queste le parole con cui il 4 maggio 1943 Vittorio Emanuele III conferiva la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria a Carmelo Borg Pisani, la cui vicenda viene puntualmente ricostruita, sulla base di una vasta documentazione, da Stefano Fabei nel libro intitolato Carmelo Borg Pisani. Eroe o traditore? (Editrice Scarabeo, Bologna) preceduto dalla presentazione del Presidente emerito della Repubblica di Malta, Guido de Marco, e da una dotta introduzione del professor Franco Cardini, docente di Storia medievale all'università di Firenze. Che Borg Pisani non fosse un traditore, prima ancora dei maltesi, avevano dovuto constatarlo i servizi segreti statunitensi che non erano riusciti a corromperlo e a farne un loro agente. Ciò, ci informa Fabei, risulta da alcuni documenti, conservati presso l'archivio della Fondazione Ugo Spirito di Roma, provenienti dalle “carte Biscottini”. Alla primavera del 1941 risalgono le pressioni di alcuni emissari dell'ambasciata statunitense a Roma sul giovane artista maltese per indurlo a lavorare per loro e a «riprendere» la sua nazionalità britannica, in vero da lui mai abbandonata, almeno ufficialmente. Alla denuncia di Borg Pisani, che aveva dichiarato di aver ricevuto anche lusinghe ed offerte tramite telefono, il nostro ministero dell'Interno non dette tuttavia credito sostenendo non solo che le sue affermazioni fossero «prive di fondamento» ma supponendo addirittura che egli fosse un agente al servizio dell'OVRA. A conferma di questa tesi erano adottati due elementi: l'ordine impartito, il 10 luglio 1940, dal suddetto ministero alla Regia Questura di lasciare “indisturbato Borg” e “una certa disponibilità di mezzi” che gli permetteva di vivere decorosamente e di cui non si conosceva la fonte. Ma chi era Borg Pisani? Questa molto sinteticamente la sua storia, per la quale rinviamo al libro di Fabei che ha anche il merito di contestualizzare con precisione, sia storicamente sia culturalmente, la biografia del volontario maltese protagonista del caso più noto di missione in territorio nemico. Nato in una nota famiglia di fede cattolica e di sentimenti nazionalisti, quattordicenne si era iscritto alle fascistissime Organizzazioni Giovanili Italiane all'Estero di La Valletta. A diciotto anni, mentre frequentava con profitto l'istituto «Umberto I», fondato nel 1890 da Carlo Luigi Borg e così chiamato in onore del sovrano sabaudo di allora, fu inviato a Roma per frequentare un corso di capo centuria. Poco tempo dopo, al fine di perfezionare i suoi talenti artistici, si trasferì in Italia. A Roma frequentò l'Accademia di Belle Arti, entrò in contatto col gruppo degli irredentisti maltesi, collaborando con il professor Umberto Biscottini e altri intellettuali dell' “Archivio storico di Malta”. Rafforzò sempre più l'idea che la Gran Bretagna stesse distruggendo l'anima italiana della sua isola e che fosse pertanto necessario scacciare gli

inglesi. Per queste ragioni, come altri studenti maltesi che condividevano le stesse idee, aderì al fascismo, indossò la camicia nera e si iscrisse al PNF. Scoppiata la Seconda guerra mondiale, mentre molti studenti maltesi rientravano nell'isola, il venticinquenne Borg Pisani, il 30 maggio 1940, scrisse una lettera a Mussolini: "Duce, in questo momento, in cui l'Italia si apparecchia a scendere in lotta per completare la sua unità, io desidero significarvi che sono ai vostri ordini, pronto a fare tutto quello che posso per dare il mio contributo alla mia vera Patria, l'Italia. Sono Maltese di nascita, ed ho passaporto inglese, ma mi sono sempre sentito italiano ed ho sempre dedicato in Malta tutta la mia attività nella propaganda di opere italiane, quali la scuola Umberto I, le Organizzazioni Giovanili Estere e la Croce Rossa Italiana. Io risiedo a Roma, Piazza Sallustio n. 3, ed intendo qui restare offrendo l'opera mia per il coronamento del mio grande ideale, quale è di vedere Malta resa all'Italia". Sempre più convinto della scelta fatta e della giustezza della lotta contro l'Inghilterra, chiese la cittadinanza italiana rinunciando a quella britannica e restituendo il passaporto attraverso l'ambasciata statunitense di Roma che allora rappresentava il Regno Unito. Nonostante si fosse fatto raccomandare per dare quanto prima il suo contributo come soldato alla causa italiana, venne scartato dal Regio esercito a causa della forte miopia. Questo tuttavia non gli impedì di farsi arruolare come camicia nera nella Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, ottenendo il grado di sottocapomanipolo. Venne quindi inviato in Grecia con la Compagnia Speciale del Gruppo CC.NN. da sbarco della 50ª Legione partecipando all'occupazione di Cefalonia. In seguito frequentò la Scuola Ufficiali della Milizia d'Artiglieria Marittima, un corpo impiegato soprattutto per la difesa costiera. In questo ambiente maturò l'idea di recarsi in missione segreta a Malta, dove i nostri servizi d'informazione in sostanza non esistevano. Non si sa se la sua scelta sia stata del tutto spontanea, oppure se Borg sia stato influenzato da qualcuno. Certo è che, offertosi volontario per una spedizione ricognitiva sull'isola natale, propedeutica all'invasione, il 18 maggio 1942 fu sbarcato segretamente a circa 150 metri dal punto previsto, Ras id-Dwara, da un potente motoscafo, l'MTSM n. 214, comandato dal sottotenente di vascello Ongarillo Ungarelli. A bordo del piccolo battello pneumatico – su cui erano stati caricati quattro sacchi contenenti viveri per tre settimane, acqua, medicine, le attrezzature che gli sarebbero dovute servire per trasmettere i movimenti del nemico: radiotrasmittente e ricevente, cifrario, benzina per la cancellazione dei messaggi, batterie, pile, una carta geografica dell'isola, alcune bombe a mano una pistola e 200 sterline che gli avrebbero potuto essere utili per ricompensare eventuali collaboratori – Borg Pisani raggiunse la costa trovando riparo in una caverna scavata nella roccia. Era la prima spia dell'Asse sull'isola. Ma la sua missione non poté avere un esito positivo perché sfortunatamente era sbarcato sotto una parete a picco alta 260 metri (strapiombo di Had-Dingli) in nessun modo scalabile, e nei due giorni in cui rimase nascosto nella grotta il mare, aumentato di forza, gli portò via tutto ciò che aveva. Quando, infine, si rese conto di non poter più avere alcuna speranza, dall'estremità di una rupe incominciò con le braccia a fare segnali attirando l'attenzione di una barca in perlustrazione. Ricoverato in un ospedale militare, fu riconosciuto dal capitano Tom Warrington, un suo amico d'infanzia, che lo denunciò. Fu quindi trasferito nella prigione di Corradino, interrogato e accusato di tradimento. Nella sua cella fu poi ritrovata la scritta: "I vili ed i servi non sono graditi al Signore". Il 12 novembre fu giudicato a porte chiuse per evitare le proteste dei maltesi filoitaliani, i cui esponenti principali erano già stati deportati in Uganda. La giuria, composta da militari in quanto il codice civile era stato sospeso per lo stato di guerra, riconobbe colpevole di spionaggio e tradimento, lo condannò a morte. Contro l'accusa Borg cercò di far valere la sua rinuncia alla cittadinanza britannica a favore di quella italiana e la partecipazione ai combattimenti a fianco dell'esercito italiano, ma quest'ultima annotazione fu, anzi, considerata un'aggravante in quanto la Grecia era alleata del Regno Unito. Il 19 novembre 1942 fu emessa la sentenza di morte per impiccagione (non per

fucilazione come erroneamente fu ritenuto sulla base delle scarse e frammentarie notizie circolanti sulla sua morte; per questo motivo, credendo che Borg Pisani fosse stato fucilato, nelle motivazioni della MO si fa riferimento al piombo del plotone di esecuzione) con l'accusa di tradimento e cospirazione contro il governo di Sua Maestà britannica. La sentenza fu eseguita alle 7:34 del 28 novembre 1942 nella prigione di Corradino. Non c'è concordia sulla valutazione della figura di Pisani, dei cui resti mortali sembra si siano perse le tracce. Alcuni affermano che è stato un eroe della causa di una Malta indipendente, altri che era solo un fantoccio nelle mani del Fascismo. Polemiche sono sorte anche sul processo perché non gli fu riconosciuto lo status di prigioniero di guerra che gli avrebbe risparmiato la pena di morte, come avvenne, dopo la conclusione della guerra, per diversi altri irredentisti che, avendo aderito alla Repubblica di Mussolini, vennero estradati a Malta su richiesta inglese. Per alcuni eroe, per altri traditore...; ma di chi? C'è da chiedersi se Malta era allora una colonia britannica? In tal caso andrebbero ritenuti traditori anche quanti in quel momento offrirono i loro servigi e collaborarono con la Gran Bretagna. Quello che è certo è che questo giovane artista morì per il sogno di tutta la sua vita: quello di vedere Malta unita a quella che riteneva la sua Patria, l'Italia. Andò incontro alla morte consapevolmente e con grande coraggio e dignità, meritandosi una medaglia d'oro al valor militare. Ciononostante Borg Pisani, caduto per gli stessi ideali per cui morirono Cesare Battisti, Fabio Filzi, Damiano Chiesa e Nazario Sauro, sudditi austriaci, arruolatisi nell'esercito italiano ed assurti poi al ruolo di eroi del nostro Risorgimento, ancora è sconosciuto al grande pubblico, ignorato non solo dai testi di storia, ma anche dalla "Enciclopedia biografica" Treccani. Pure nel mondo militare italiano lo si conosce poco. La sua memoria è stata rimossa dopo la fine del Fascismo; c'è stata la paura di farlo conoscere, probabilmente perché vestiva la camicia nera della Milizia Artiglieria Marittima o, chissà, forse per un inconsapevole senso di colpa da parte delle alte gerarchie militari qualche esponente delle quali, pianificando l'operazione, lo mandò incontro alla morte, pianificando l'impresa con molto pressapochismo, grande superficialità e cattiva coscienza. È pur vero, tuttavia, che sia a Malta sia in Italia ci sono stati uomini, appartenenti a schieramenti politici tra loro molto diversi, che si sono battuti per conservare la memoria di questo giovane eroe dalla vita romantica e dalla morte tragica. Per quanto riguarda Malta ci limiteremo a riportare le parole di un uomo di sinistra come il premier laburista Dom Mintoff, il quale dichiarò che "Borg Pisani non era un volgare avventuriero che vendeva i suoi servigi alla parte vincente: era un tranquillo giovane artista infiammato di uno spericolato idealismo. Affrontò il patibolo in pace con Dio e con la sua coscienza. Malta non si vergogna di averlo come uno dei suoi figli sfortunati". In Italia molte interrogazioni parlamentari si sono susseguite negli anni fino alla legislatura dell'ultimo governo Berlusconi. Contrariamente a quanto si potrebbe supporre non si tratta solo di iniziative riconducibili agli ambienti della destra (in ordine cronologico: interrogazione del senatore Crollanza ai ministri degli Affari Esteri e della Difesa, 11 dicembre 1980; interrogazioni dell'onorevole Del Donno al ministro della Difesa del 5 novembre 1981, al governo del 14 maggio 1984, e al ministro degli Affari Esteri il 9 febbraio 1988; interrogazione a risposta scritta 4/04725 dell'onorevole Menia ai ministeri della Difesa e degli Affari Esteri nella seduta n. 234 del 4 dicembre 2002, ma anche a personaggi di ben altra provenienza politica ma liberi da pregiudizi, come l'onorevole socialista Falco Accame (interrogazioni ai ministri degli Affari Esteri e della Difesa del 6 novembre 1980 e del 10 maggio 1982). Ogni intervento si è tuttavia rivelato vano perché i governi non hanno dato corso alle reiterate richieste adducendo di volta in volta queste motivazioni: il rifiuto di riaprire una pagina dolorosa, sia per la famiglia di Borg Pisani sia per i maltesi, da parte del fratello sacerdote, unico parente ancora in vita, per il quale, comunque, nel caso in cui la salma potesse essere recuperata, era preferibile tumularla nella tomba di famiglia a Malta; il fatto che egli non avesse mai assunto la cittadinanza

italiana, ragione per la quale – considerata la legge 9 gennaio 1951, n. 204 sulle onoranze ai caduti di guerra, riguardante solo quelli italiani, – il governo di Roma non poteva assumere nessuna iniziativa presso quello di La Valletta, in merito all'avvenuta collocazione delle spoglie in ossario comune; la sistemazione data ai resti del caduto non permetteva, comunque, l'identificazione delle spoglie stesse, ai fini di un'eventuale loro esumazione e restituzione al fratello il quale, comunque, non desiderava essere coinvolto in una vicenda che poteva prestarsi a strumentalizzazioni. Perché la Chiesa non ha fatto niente? Perché dopo tanti anni non si riesce a dare una sepoltura, anche simbolica, a quest'uomo? Ci sarebbe da chiedersi quali le effettive ragioni per cui il fratello di Carmelo, un sacerdote, abbia sempre rifiutato di battersi per dare dignitosa e cristiana sepoltura a questo giovane artista che, a parte le posizioni politiche più o meno condivisibili, non ha certo commesso crimini di sorta e ha affrontato con limpido coraggio militare il massimo sacrificio. Riteniamo che ciò, più di qualsiasi altra considerazione, dovrebbero renderlo meritevole dell'unanime rispetto, al di là dei giudizi storici di ognuno. In un mondo di grande carità e solidarietà umana (a parole) verso chiunque, dove tutti si riempiono ad ogni occasione la bocca con espressioni di stucchevole e vacua retorica sulla dignità dell'uomo, possibile che non si riesca a dare una dignitosa sistemazione, anche puramente simbolica, alle spoglie mortali di quest'uomo? Battisti, Filzi, Chiesa e Sauro, catturati e impiccati dal nemico come traditori della patria, dopo la fine della guerra furono sepolti con onore. Come loro Borg Pisani fu impiccato quale traditore e poi decorato di Medaglia d'Oro. È vero che nella Prima guerra mondiale l'Italia fu una delle potenze vincitrici, e in quanto tale vide l'annessione dei territori dove erano sepolti i suddetti eroi, mentre dall'ultimo conflitto uscì sconfitta e Malta rimase in mano britannica. Questo, tuttavia, non dovrebbe costituire un fattore discriminante per chi come Borg Pisani da vero patriota, comunque, si sacrificò per la stessa Patria.

Dimitri Buffa